

ARABOPOLIS

Kureishi resiliente



Angiola Codacci-Pisanelli

Il premio Incroci di civiltà va al cantore della Londra multietnica. E alla sua capacità di adattarsi alle condizioni della vita

Venezia premia Hanif Kureishi. Lo scrittore anglopakistano riceverà il 2 aprile, in apertura del festival Incroci di civiltà, il Premio Incroci «per la sua opera dedicata all'incontro di culture, popoli, persone e alla resiliente capacità delle persone di adattarsi alle nuove situazioni imposte dal mondo e dalla vita». Un impegno che lo ha portato a mettere lo stesso entusiasmo nel racconto della Gran Bretagna inclusiva e multietnica, da "Il Buddha delle periferie" a "Uno zero", e nel "Diario in pubblico" affidato alla compagna e ai figli dopo l'incidente che lo ha paralizzato nel dicembre del 2022 (raccolto nel volume "In frantumi", Bompiani). Lo scrittore, in collegamento da Londra, dialogherà con Shaul Bassi e Flavio Gregori sui temi delle sue opere. Quella a Venezia sarà la prima apparizione italiana di Kureishi che solo da pochi mesi ha ripreso a partecipare a eventi pubblici, seppure da remoto. La kermesse veneziana che celebra gli intrecci costruttivi tra culture compie diciotto anni e li festeggia invitando, fino al 5 aprile, ventisei autori di diciannove Paesi. «Il festival è nato nel 2008, nel 60° anno dalla dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ed in questo periodo, in cui le relazioni sembrano disgregate, ci è sembrato importante continuare



L'ALTRO OCCIDENTE

Lo scrittore anglopakistano Hanif Kureishi interverrà da remoto al festival veneziano Incroci di civiltà

a dialogare», commenta il direttore Gregori. Dove porti il dialogo lo mostra il programma, ricco di appuntamenti con autori provenienti da tutto il mondo tra i quali spiccano nomi legati alla galassia islamica. Sarà a Venezia Zainab Entezar, la regista che in "Fuorché il silenzio" (Jouvence) ha raccolto i racconti di 36 donne afgane, documentato anche da un film che sarà proiettato alla fine dell'incontro. Si cambia argomento con Asma Mhalla, esperta di cyber-security francotunisina che in "Tecnopolitica" (ADD) affronta il tema delle nuove forme di potere che contrappongono agli Stati le Big Tech, in ambito civile e militare. Si parla di guerra anche con Fatin Abbas, giovane sudanese che in "Ghost Season" ha raccontato la sua esperienza di collaboratrice di una ong in un villaggio al confine fra Sudan settentrionale e meridionale. C'è posto per la poesia, con la siriana Nouri Al-Jarrah accompagnata dai suoi traduttori, Francesca Maria Corrao e Gassid Mohammed Hosein Hoseini. Tra gli ospiti c'è anche chi ha fatto da ponte tra civiltà come Mathias Enard, che con il famoso "Bus-sola" ha raccontato la passione per lo studio delle culture araboislamiche e con "Disertare" (e/o) porta a un valore simbolico l'attualità della guerra in Medio Oriente. Tema che torna nell'anteprima del festival, il 29 e 30 marzo, quando Noa, israeliana da sempre impegnata a costruire una convivenza pacifica con i palestinesi, si esibirà in un concerto e in un incontro con il pubblico. **TE**

MILLE E UNA NOTIZIA

Con tre concerti tra Parma, Ravenna e Rimini la cantante italoalgerina Karima, "artist in residence" di Crossroads, dopo anni di successi televisivi conquista un posto d'onore nel jazz. Il festival è una grande kermesse che, da marzo al primo agosto, propone 60 concerti di artisti famosi ed emergenti in 20 comuni dell'Emilia Romagna.

Donald Trump ha istituito il White House Faith Office, un "ufficio per la fede" nato per «combattere i pregiudizi antisemiti, anticristiani e contro altre religioni». L'islamofobia non merita una citazione: eppure il caso più grave di intolleranza religiosa degli ultimi tempi negli Usa, l'omicidio di un bimbo di 6 anni, è nato dall'odio contro l'islam.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Agf

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato